



Il diploma

Oggi ho scritto questa lettera:

Signora maestra,

ho una grande notizia da darti: dieci minuti fa è arrivato quello che tu aspettavi. È arrivato il Diploma.

Come è bello, il Diploma. È stampato su un gran foglio di carta bianchissima, tutto scritto in corsivo, e ci sono tante maiuscole col ricciolino.

In alto c'è lo stemma della Repubblica Italiana con la ruota dentata e la stella bianca, e le fronde d'alloro e di quercia.

Dice che *«Il Presidente della Repubblica - Veduto il Regolamento Generale per la Istruzione elementare, approvato con R. Decreto 26 aprile 1928 n. 1297 - Sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione - Decreta»* che ti *«è conferito il Diploma di Benemerenzza di prima classe, con facoltà di fregiarti della Medaglia d'Oro - per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle pubbliche scuole elementari»*.

C'è scritto pure che *«Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto»*.

In fondo a sinistra c'è un meraviglioso timbro a secco. Decisamente verso destra c'è scritto: *«Firmato: Luigi Einaudi - Controfirmato: Gonella»*.

Il *«Firmato»* e il *«Controfirmato»* sono a stampa. Le firme, naturalmente, sono manoscritte, se no non sarebbero firme. E, a differenza del *«Direttore Capo Divisione»* che chiude la cerimonia con una firma completamente illeggibile, le firme del Presidente Einaudi e del Ministro Gonella sono chiarissime, vergate con la stessa identica calligrafia della data e degli altri ragguagli manoscritti contenuti nel documento.

Ora non è che il Presidente della Repubblica e il Ministro per la Pubblica Istruzione abbiano la stessa identica calligrafia e uno dei due abbia compilato il Diploma: è lo scrivano addetto alla compilazione che ha vergato le due firme perché tu sai bene che sono centinaia di migliaia le maestre collocate in pensione ogni anno e non è umanamente possibile pretendere che un Presidente della Repubblica e un Ministro dedichino venti ore al giorno alla firma dei Diplomi di benemerenzza. E poi quello che conta è l'originale del decreto, non *l'«estratto conforme all'originale»* che viene inviato agli insegnanti messi a riposo.

E il Decreto originale è firmato regolarmente perché, se ciò non fosse, tu non potresti fregiarti della Medaglia d'Oro.

So cosa mi vuoi dire: i tuoi anni di servizio sono quarantanove, non quaranta come sta scritto ancora sul foglio: ma tu capisci bene che un Ministro della Pubblica Istruzione che ha tanto da fare per il suo Partito e un Presidente della Repubblica che ha tante preoccupazioni per i suoi vigneti non possono star lì a controllare se una vecchia maestra elementare ha il diritto di fregiarsi della Medaglia d'Oro per aver compiuto quarantanove o cinquant'anni di buon servizio, piuttosto che quaranta

E poi, cosa sono nove anni?

Ti delude un po' quel *«buon servizio»* così asciutto asciutto? Avresti preferito che ci fosse scritto

«lodevole servizio»?

Un Presidente di Repubblica e un Ministro non possono avventurarsi in affermazioni troppo impegnative: d'altronde non possono star lì a controllare se il servizio di una maestra è risultato buono piuttosto che lodevole o mediocre o eccellente.

Non perderti a cavillare sui particolari, signora maestra; tieni conto del significato generale della cosa: è lo Stato che riconosce i meriti che ti sei guadagnata in quarantanove anni di duro lavoro e ti invia, completamente gratis, un documento che, data la ricchezza della carta e l'eccellente qualità dell'inchiostro, verrà a costare non meno di dodici lire.

Vedessi come è bello, il Diploma!

C'è scritto che è stato «dato a Roma addì 22 dicembre 1949» ed è arrivato oggi 17 ottobre 1950, a soli dieci mesi di distanza.

Ma tu, signora maestra, sei morta.

Il giorno 13 di luglio te ne sei andata e così non hai visto il Diploma. Cosa sono queste impazienze dei vecchi maestri in pensione?

Peccato, però: se il Diploma fosse arrivato qualche mese prima, io ti avrei comprato una bella medaglia d'oro, e te l'avrei appuntata sul petto e tu saresti partita per il gran viaggio con la tua medaglia. Ma come si può fare una cosa simile se non c'è il Diploma? Se non c'è il documento?

Ma Roma è tanto lontana da Milano e un diploma per arrivare da Roma a Milano non può metterci meno di dieci mesi. E poi hanno tanto da fare, laggiù al Ministero.

Però, adesso, cosa ne faccio di questo Diploma?

Lo trattengo io?

Ma la legge mi permette, poi, di trattenere una cosa non mia?

Lo rimando al Ministro Gonella?

E cosa ne sa il Ministro Gonella dei vecchi maestri che non hanno la pazienza di aspettare dieci mesi?

Cos'è questa foja che hanno i vecchi maestri di morire appena inviati in pensione?

Cosa ne faccio del Diploma?

Lo rimando al Ministero della Pubblica Istruzione?

E se si offendono? «Abbiamo lavorato tanto per compilare questo Diploma, abbiamo perfino fatto degli straordinari, e tu lo rifiuti?» Se mi dicono così, cosa posso rispondere?

Portarlo sulla tua tomba il giorno dei Morti?

La stampa è buona e anche la carta è resistente: ma l'inchiostro usato per scrivere il tuo nome e le altre cose è cattivo. Un po' di nebbia, un po' d'acqua, e tutto scomparirebbe in pochi giorni. Anche la data del 22 dicembre 1949.

E io, invece, ho bisogno di vederla scritta, quella data.

Tu mi hai insegnato a vivere e a morire: ma io sono il tuo peggior scolaro.

Io, adesso, sono il tuo Franti, quello che faceva piangere sua madre.

Io ho bisogno di vedermi davanti agli occhi quella data, vederla ogni giorno perché il mio cuore è pieno di veleno e ho bisogno di odiare i piccoli ignoti uomini e la ignavia statale che ti privarono della gioia che forse avrebbe dato al tuo cuore stanco la forza di battere un giorno, o un'ora, o un minuto di più.

Non ti agitare nella tomba, non turbare il tuo eterno gelo: lo so, signora maestra, per te tutto quel che è statale è sacro e intoccabile, e quel che io ti dico è una orrenda bestemmia, per te.

Ma io non parlo per te sola: io trasudo veleno per me e per tutti coloro cui la trista ignavia statale, cui la sordida indifferenza burocratica avvelenano gli ultimi giorni di una faticatissima vita spesa nell'onesto lavoro a beneficio della comunità.

Anche voi, mezze maniche ministeriali che impiegate dieci mesi per far arrivare un diploma di benemerenzza da Roma a Milano, un giorno vi troverete vecchi e miserabili e lo Stato vi caccerà via a pedate: allora comprenderete il valore di un foglio come quello che m'è arrivato oggi. Allora forse il mio odio non vi inseguirà più.

Ma fino a quel giorno io vi odierò tenacemente. Anche se avete rubato un solo secondo della vita di mia madre; anche se, semplicemente, le avete tolto un sorriso.

Sono uno solo, ma il mio odio è immenso come l'amore che ho per mia madre.

Scaldatevi pure al sole di Roma non curandovi dell'omuncolo che trasuda veleno tra le nebbie del Nord: un giorno il sole di Roma non riuscirà più a scaldare le vostre ossa ormai vecchie e scassate e allora anche l'odio dell'omuncolo vi peserà sulle spalle come un sacco di sabbia.

Vi pagano poco? Anche mia madre era pagata poco e non si stancava mai di lavorare.

Stai tranquilla, signora maestra; non ti preoccupare per me: non mi possono fare niente. Il mio odio è più forte di tutti i Ministeri messi assieme.

Piuttosto, se puoi, rispondimi, nel sogno.

Ma, per carità, non venire per spiegarmi che è indegno di un animo nobile quello che ho detto. Il mio odio non cerca forme di vendetta, ma è e sarà sempre soltanto un pensiero racchiuso nel mio cervello.

Non venirmi a insegnare che debbo amare il prossimo mio come me stesso: me l'hai già insegnato e lo so. Io amo me stesso soltanto quando so di aver fatto ciò che, alla luce dei tuoi insegnamenti e del tuo esempio, ritengo sia il mio dovere. Quando so di non averlo fatto mi detesto.

Metterò il Diploma in cornice e lo appenderò al muro al quale è appoggiato il mio tavolo da lavoro.

E ogni tanto lo guarderò.

Fin che avrò negli occhi un po' di quella luce che tu m'hai dato, approfittando d'un giorno di vacanza.

Tuo figlio.

(...)

da «Corrispondenza» («Corrierino delle famiglie»),
«Candido» n. 43, 22 ottobre 1950, p. 3,
inserito in *Corrierino delle famiglie*, Rizzoli, Milano 1953



Mod. N.º 16 (Istruz. Elementare)

Il Presidente della Repubblica

Veduto il Regolamento Generale per la Istruzione elementare,
approvato con P. Decreto 26 Aprile 1928 n.º 1294

Sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione

Decreta

Alla sign. a Maghenzani Lina
insegnante a S. Lazzaro Parm. (Parma) - è conferito
il Diploma di Benemerita di prima classe, con facoltà di
fregiarsi della

Medaglia d'Oro

per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle
pubbliche scuole elementari

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del
presente Decreto.

Dato a Roma, addì 22.12.1949

Firmato Luigi Einaudi

Controfirmato Genella

Per estratto conforme all'originale

Il Direttore Capo Divisione

Leppini